

# Azioni, idee per andare oltre le big tech

Investire oggi nell'indice americano significa comprare soprattutto i cinque grandi titoli di Internet che lo trainano. Dalle carte di credito al franchising, fino ai chip: alcuni gestori «attivi» puntano su asset differenti, meno cari e solidi

di **Francesca Monti**

Nel corso del 2020 i primi cinque titoli nell'S&P500 (Apple, Amazon, Microsoft, Facebook, Alphabet-Google) hanno raggiunto un peso di circa il 25% dell'indice, superando ampiamente il picco della bolla delle dot-com. All'epoca le prime 5 aziende del listino (Microsoft, General Electric, Cisco, Intel, Walmart) rappresentavano poco meno di un quinto del totale dell'S&P500. Oggi quindi comprare l'indice Usa con un Etf significa investire molto su questi pochi grandi nomi.

## I rischi

In questo contesto anche una piccola variazione negativa rispetto ad aspettative già ambiziose potrebbe costare cara agli investitori. Quali sono le alternative all'investimento nell'indice di Wall Street, dove per ora si è autoalimentata la supremazia delle big tech? «Una strategia value prevalentemente attiva permette di individuare aziende lontane dai riflettori, che scontano già

## La mappa

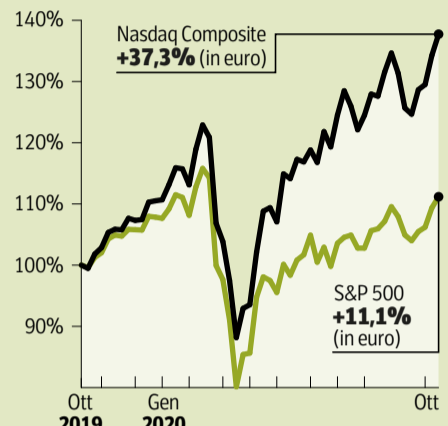
I migliori fondi azionari Usa large cap a tre anni a confronto con gli Etf di categoria

	Isin	da 1/1/2020	1 anno	3 anni
<b>Morgan Stanley Us Growth</b>	LU0360610066	84,9%	92,2%	166,3%
<b>Morgan Stanley Us Advantage</b>	LU0360484686	50,2%	51,7%	119,3%
<b>JPMF US Growth</b>	LU0129460407	34,8%	44,8%	107,8%
<b>Goldman Sachs S Us Focused Growth Eq.</b>	LU0234573698	27,6%	37,8%	81,6%
<b>BlackRock BGF Us Growth</b>	LU1495983162	21,7%	30,7%	80,2%
<b>Janus Henderson US Forty</b>	IE0009532239	18,0%	25,2%	78,7%
<b>T.Rowe Price US Large Cap Growth eq.</b>	LU0174119775	19,8%	30,1%	76,7%
<b>Ubs Lux Equity Sicav Usa Growth</b>	LU0358729654	15,0%	25,5%	73,2%
<b>Alger American Asset Growth</b>	LU1232087814	21,3%	31,0%	73,0%
<b>AB American Growth Equity</b>	LU0232524818	15,0%	24,0%	73,0%
<b>EDR Us Growth</b>	FR0010688853	19,4%	27,0%	71,9%
<b>Axa WF Framlington American Growth</b>	LU0361797839	13,9%	24,8%	70,8%
<b>Media Etf azionari Usa large cap</b>		<b>0,2%</b>	<b>7,9%</b>	<b>35,5%</b>
<b>Media Etf settore tecnologia Usa</b>		<b>21,7%</b>	<b>34,9%</b>	<b>89,1%</b>

Fonte: elaborazioni su dati MoneyMate

## Su e giù

L'andamento dell'indice Nasdaq a confronto con l'S&P 500 da ottobre 2019 a ottobre 2020



ger di Pictet am pur riconoscendo che il settore tecnologico è sospinto da un trend secolare che è destinato a perdurare, preferisce aspettare le elezioni presidenziali negli Usa. Nel breve periodo, secondo il gestore, la vittoria di Biden, specialmente se abbinata ad un Congresso a maggioranza democrati-

ca (Blue Sweep), potrebbe rappresentare un fattore di rischio. Il programma economico di Biden prevede infatti un aumento delle imposte societarie e i grandi nomi della tecnologia statunitense, che al momento sostengono in patria un'aliquota pari a circa il 10%, potrebbero essere tra i primi a pagare

il conto. L'impulso fiscale in caso di Blue Sweep potrebbe invece favorire, secondo Piersimoni, le small cap e le infrastrutture, specialmente nel settore dell'energia pulita, i materiali di base e alcuni nomi all'interno dei beni di consumo discrezionali. Anche Alessandro Aspesi, Country

Head Italia di Columbia Threadneedle Investments, adotta una gestione attiva prestando però un'attenzione particolare al vantaggio competitivo. Il 70-80% del portafoglio è investito in franchising di qualità, aziende con alti rendimenti sul capitale investito, bassi livelli di indebitamento e profitti stabili. Columbia Threadneedle ha avuto la tendenza a sovrappesare il settore healthcare e la tecnologia, in particolare i titoli legati ai software, dove il costo marginale di produzione di un nuovo prodotto è molto basso e i margini incrementali sono elevati. Ma piacciono pure le aziende che beneficiano dell'effetto rete, soprattutto quelle di pagamento (Mastercard).

La gestione attiva sottolinea infine Savatteri, è inoltre più dinamica di quella passiva nell'implementare i criteri ESG. Un gestore attivo può infatti capire se una società rispetta questi fattori incontrando il management e facendo delle verifiche basate su giudizi di tipo qualitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Record

Tim Cook alla guida di Apple: la Mela è uno dei cinque titoli che è salito di più a Wall Street

un significativo livello di pessimismo e, dunque, potrebbero facilmente stupire positivamente anche a fronte di un modesto miglioramento del business», fa sapere Alberto Artoni, portfolio manager US Equity di AcomeA sgr. Che poi cita degli esempi di società che, a suo giudizio, risultano sottovalutate attualmente dal mercato: quelle legate al credito al consumo come American Express, ma anche titoli nel mondo della tecnologia, come VMware e Dell.

L'alternativa, come sottolinea Donato Savatteri, head of Southern Europe, T. Rowe Price, sta dunque in una gestione attiva, che permetta di identificare i titoli che si avvantaggiano dello scenario attuale. È senz'altro vero che il settore tech ha visto un'accelerazione delle proprie prospettive positive future in ambiti, ad esempio, come l'e-commerce, lo streaming o il biotech, ma vi sono molti altri comparti che trarranno beneficio dai nuovi trend secolari in atto e che la gestione attiva è in grado di cogliere. Savatteri indica, ad esempio, le auto elettriche nell'automotive e l'healthcare. I team di investimento di T. Rowe Price sono inoltre convinti che aumenterà la curva dei costi lungo tutta la catena del valore della carta e dei prodotti forestali e che ciò andrà a sostegno dei prezzi dei prodotti e del conseguente miglioramento dei margini di profitto nel settore.

Qualcomm, produttore leader di chip, potrebbe trarre vantaggio dalla crescita globale delle reti 5G. Marco Piersimoni, senior investment mana-

A scopo promozionale. Capitale a rischio. La performance passata non è un'indicazione della performance futura. Niente in questo annuncio deve essere interpretato come un consiglio. Questo annuncio non è una raccomandazione per la vendita, l'acquisto o qualsiasi investimento. Si prega di leggere tutti i documenti del programma prima di investire. Le ipotesi e gli sgravi fiscali dipendono dalla legge vigente e dalle circostanze particolari di un investitore e possono cambiare. Janus Henderson Horizon Fund (il "Fondo") è una SICAV lussemburghese costituita il 30 maggio 1985 e gestita da Henderson Management S.A. Leggere attentamente il Prospetto ed il documento contenente le informazioni chiave per l'investitore KIID prima di investire. Nel caso di investimenti effettuati tramite intermediari abilitati, si prega di rivolgersi direttamente a questi ultimi, in quanto costi, rendimenti e condizioni dell'investimento potrebbero differire. Il rating Morningstar si riferisce alla classe di azioni A2 USD (codice ISIN: LU1627460816) al 31 agosto 2020.

© 2020 Morningstar, Inc. Tutti i diritti riservati. Le informazioni qui contenute: (1) sono di proprietà di Morningstar; (2) non può essere copiato o distribuito; e (3) non è garantito che sia accurato, completo o tempestivo. Né Morningstar né i suoi fornitori di contenuti sono responsabili per eventuali danni o perdite derivanti dall'uso di queste informazioni. Pubblicato in Europa da Janus Henderson Investors. Janus Henderson Investors è il nome con cui vengono forniti i prodotti e i servizi d'investimento da Janus Capital International Limited (n. di reg. 3594615), Henderson Global Investors Limited (n. di reg. 9063355), Henderson Investment Funds Limited (n. di reg. 2678531), (ciascuna registrata in Inghilterra e Galles all'indirizzo 201 Bishopsgate, Londra EC2M 3AE e regolamentata dalla Financial Conduct Authority) e da Henderson Management S.A. (n. di reg. B22848, registrata all'indirizzo 2 Rue de Bitbourg, L-1273, Lussemburgo e regolamentata dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier). Janus Henderson sono marchi commerciali di Janus Henderson Group plc o di una delle sue società controllate. © Janus Henderson Group plc. CCAT\_1597/0920

## Il bilancio

# Cina al top, Euro indietro

Chi ha scelto di investire nella tecnologia da inizio anno non è rimasto deluso. Dal primo gennaio al 12 ottobre, infatti, il rendimento medio dei fondi di settore si è attestato al 26,1%, distanziando sia i fondi azionari Cina a-shares (+20,3%) e sia gli azionari Asia escluso Giappone (+5,6%). Nella graduatoria da inizio anno, in territorio positivo ci sono poi gli azionari Cina (+5,2%), gli azionari Usa large cap (+3,8%) e gli azionari globali internazionali (+0,3%). Risultati che confermano come la tecnologia sia stato il settore trainante a Wall Street: gli altri settori, in particolare bancario e petrolifero, evidenziano infatti ancora pesanti segni meno.

Proprio la differente struttura degli indici di Borsa europei, più esposti ai finanziari e petroliferi, rispetto a quelli statunitensi, dove la tecnologia è di gran lunga il primo settore, spiegano le performance negative da inizio anno delle large cap (-9,2%) e dell'azionario Europa (-7,4%). Piazza Affari è risultata ulteriormente penalizzata per la ancora più importante presenza di blue chip bancarie, assicurative e petrolifere che hanno appesantito l'indice: i fondi di categoria mostrano infatti una performance media 2020 del -14,7%. Male infine, anche i mercati emergenti sui quali i flussi dei grandi investitori si sono mostrati meno cospicui rispetto agli ultimi mesi del 2019 e di inizio 2020: il rendimento medio segna infatti un -6,6%.

F. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA